



La proposta del direttore per l'ambiente dell'Onu: "È il momento giusto"

# "Il petrolio ci costa 5 mila miliardi. Ora la carbon tax"

ANTONIO CIANCULLO

«**Q**UESTO è il momento giusto: la quotazione bassa del petrolio è l'occasione per correggere uno squilibrio pericoloso determinato dal prezzo inadeguato dei combustibili fossili. Un prezzo che non dice la verità perché non include il costo ambientale e sanitario del loro uso ed è sostenuto da aiuti pubblici. Parliamo di una cifra da capogiro: tra incentivi economici e danni provocati si sfiorano i 5 mila miliardi di dollari l'anno». Achim Steiner, il direttore esecutivo dell'Unep (il Programma ambiente delle Nazioni Unite), lancia la sua proposta in occasione del 5 giugno, giornata mondiale dell'ambiente.

**Le ipotesi di tasse legate ai danni ambientali prodotti dai combustibili fossili sono però sempre naufragate. Pensa di avere più successo?**

«Penso che sia maturo il tempo del carbon pricing. Cioè di uno strumento per scoraggiare l'uso di combustibili ad alto tasso di carbonio, dunque con consistenti emissioni di gas serra, e premiare efficienza energetica e rinnovabili che stanno crescendo anche se ricevono meno aiuti pubblici dei combustibili fossili».

**Una carbon tax?**

«È una possibilità. Ma gli strumenti sono vari. L'Europa ad esempio ha adottato il modello

dell'emission trading, cioè di un tetto per l'anidride carbonica, con permessi di emissione che possono essere venduti premiando chi è più efficiente e li può cedere. L'importante è scoraggiare le emissioni di carbonio riequilibrando il sistema energetico per raggiungere due obiettivi: evitare la catastrofe climatica e ridurre i danni sanitari provocati dall'inquinamento atmosferico per cui oggi paghiamo un prezzo altissimo, 7 milioni di morti all'anno a livello globale».

**Finora le opposizioni a questa linea sono state molto forti.**

«La drammaticità del cambiamento climatico in atto sta mutando gli equilibri politici ed economici. È di pochi giorni fa una notizia che fino a pochi anni fa sarebbe stata impensabile. Sei major - Eni, British Gas, Bp, Royal Dutch Shell, Statoil, Total - hanno chiesto ai governi e alle Nazioni Unite di introdurre sistemi di tariffazione delle emissioni di anidride carbonica per ottenere un quadro più chiaro e affidabile delle prospettive del settore».

**Quali benefici economici si potrebbero ricavare dal carbon pricing?**

«Ci sono due buone ragioni per varare una misura di questo tipo. Prima di tutto quei soldi li tiriamo già fuori dalle nostre tasche sotto forma di sostegno ai sistemi sanitari che sono appesantiti dalle malattie prodotte dall'uso dei combustibili fossili. E poi attraverso il carbon pricing sarà possibile impostare un sistema energetico che ridurrà drasticamente i fortissimi

costi che ci imporrebbe un'accelerazione del cambiamento climatico».

**Che prospettive si aprirebbero per fonti rinnovabili ed efficienza energetica?**

«Le sto parlando dal mio ufficio di Nairobi. Qui tutto funziona al 100 per cento con energia rinnovabile e posso assicurarle che stiamo risparmiando parecchio: è un modello replicabile. E infatti gli investimenti globali sull'energia pulita sono arrivati a 270 miliardi di dollari l'anno, indice di una buona fiducia da parte dei mercati. Inoltre l'Agenzia internazionale dell'energia calcola che se si spingesse sul pedale dell'efficienza si potrebbe evitare il 10 per cento della domanda di energia al 2030 e guadagnare 560 miliardi di dollari. Con il carbon pricing questo processo diventerebbe più veloce».

**I disastri ambientali legati ai cambiamenti climatici stanno crescendo. Fino a che punto incidono sui flussi migratori che preoccupano l'Europa?**

«Non posso dare una percentuale esatta perché non abbiamo dati precisi. Ma posso dire che l'aumento di fenomeni estremi come le siccità molto prolungate sta giocando un ruolo importante nella destabilizzazione di aree subsahariane e medio orientali. La carenza sempre più accentuata di terra fertile e risorse idriche fa aumentare tensioni e conflitti che spingono un numero crescente di persone ad abbandonare le loro case. Oltre ai rifugiati politici avremo sempre più spesso rifugiati ambientali».

## IL CASO

### LA GIORNATA DELL'AMBIENTE

Oggi si celebra la Giornata dell'ambiente: il 5 giugno è la data scelta dall'Onu per la campagna di sensibilizzazione sui temi ambientali. Ogni anno viene celebrata in oltre 100 paesi. Per il 2015 alcuni eventi ufficiali si terranno all'Expo. Sotto il direttore dell'Unep Achim Steiner

